

# L'ENIGMA DELLA CONVERSIONE DI VOLTAIRE

*Il nemico della Chiesa convertito sul letto di morte?  
Forse era solo l'ultimo escamotage del filosofo dal doppio  
volto per non finire in terra sconsecrata.  
Ma c'è un punto che sfugge alla lente dello storico*

---

Giorgio Enrico Cavallo

---

**M**a come? Voltaire, il nemico della Chiesa, che invitava i suoi sostenitori a schiacciare e cancellare la Chiesa, ebbene, proprio questo Voltaire in punto di morte si sarebbe umilmente pentito, e avrebbe riconosciuto i suoi errori? Quale trionfo per la Chiesa! E quale umiliazione per gli illuministi più radicali, che avrebbero visto il loro beniamino venir meno alla sua tempra proprio allo scadere del (suo) tempo!

Facciamo chiarezza. François-Marie Arouet (questo era il suo vero nome) aveva saputo lavorare con sapienza sul suo "personal branding", diventando per l'appunto Voltaire, l'idolo dei salotti e il guru del suo secolo. Aveva potuto farlo perché era ricco, dannatamente ricco. Lo era diventato grazie al suo cervello e, soprattutto, grazie allo scarso acume dei funzionari del Controllore Generale delle Finanze di allora, Michel-Robert Le Pelletier des Forts. Egli riuscì ad arricchirsi partecipando ad una cordata che, sfruttando un errore nel sistema di emissione dei biglietti della lotteria annessi ai buoni del tesoro francesi, permise di fare ingenti e facili guadagni. Voltaire reinvestì i proventi: giocò in borsa speculando sulle armi destinate a reprimere i gesuiti nelle colonie spagnole e portoghesi del Sud America, divenne azionista delle compagnie negriere; e vinse sempre, ottenendo grandi fortu-

ne. Fece la vita di intellettuale della *gauche caviar*, che all'epoca si esprimeva nei salotti della Parigi bene e nella sua residenza di campagna di Ferney, dalla quale Voltaire dirigeva, in un certo senso, il movimento illuminista. Divenne un idolo del libero pensiero, ammirato anche da Federico II di Prussia e da Caterina II di Russia. Tutti affascinati dall'uomo del quale la pubblicistica declamava incredibili qualità intellettive, quasi fosse il più grande genio sulla Terra. Intelligente lo era, ma i suoi scritti più celebri – come il *Trattato sulla tolleranza* o il *Candido* – erano letteratura "d'occasione", per lo stesso Voltaire prodotti minori: la sua prosa orbita attorno agli slogan del secolo, quali la lotta all'intolleranza, all'oscurantismo dei preti, al fanatismo.

**A proposito di tolleranza:** pochi nel suo secolo furono ferocemente intolleranti come lo fu il Patriarca. Egli, contando sulla sua enorme influenza, riusciva a chiudere la bocca ai suoi oppositori. Non sostenne mai la frase a lui attribuita: «Non sono d'accordo con quello che dite, ma difenderò fino alla morte il vostro diritto di dirlo». Si esprimeva con astio contro gli ebrei, da lui detestati: «Ed invero, perché mai gli ebrei non sarebbero stati antropofagi? Sarebbe stata la sola cosa che mancasse al popolo di Dio per essere il più abominevole



**LA CORRISPONDENZA  
TRA IL SUO PENSIERO REALE  
E CIÒ CHE SCRISSE SULLA  
CARTA ERA POCA COSA:  
NELLA SUA VITA EGLI  
DIMOSTRÒ DI SAPER  
SOSTENERE DUE TESI  
E DI ESSERE REALMENTE  
DUE PERSONE DIVERSE**

popolo del mondo». Esprimeva un razzismo snobistico specialmente verso la popolazione nera. Ragionando di scimmie, elefanti e popolazione africana, affermò che «tra tutti questi esseri, l'unico ragionevole è l'elefante». I suoi aforismi sono noti, così come l'ultimo e più astioso: Voltaire incoraggiava i suoi corrispondenti a debellare la Chiesa Cattolica; per la quale coniò l'esortazione famosa «*Écrasez l'infâme*». Schiacciare l'infame, dunque, per ottenere tolleranza e libertà.

**Ora, ci sono dunque due Voltaire:** quello mitizzato dalla retorica e quello reale; o, forse, uno solo: come possiamo sondare il suo cuore per capire le sue ultime disposizioni davanti a Dio?

Torniamo indietro di qualche anno. Nel 1730, una delle sue amanti, l'attrice Adrienne Lecouvreur, morì improvvisamente dopo aver recitato come protagonista nella tragedia *Edipo*, scritta dallo stesso Voltaire. La donna morì prima di essersi potuta confessare e, contestualmente, di aver ricusato la sua professione ritenuta indecorosa e ostativa ad una sepoltura in terra consacrata. Così, il suo corpo fu gettato in una fossa comune e coperto di calce viva. L'immagine di questa sepoltura colpì profondamente Voltaire, il quale nel 1778, anno della sua morte, doveva averla ben scolpita nella sua mente. Il 26 febbraio di quell'anno convocò l'abate Gauthier, al quale confessò di non voler finire gettato nel fango e dimenticato; così, le autorità ecclesiastiche prepararono dei documenti di ritrattazione che Voltaire avrebbe dovuto firmare, ma egli si rifiutò di ricusare le sue

idee per accedere alla sepoltura in chiesa. Avrebbe quindi scarabocchiato la seguente "ritrattazione" che Gauthier non accettò.

**Giorni dopo, con l'aggravarsi della salute,** Voltaire avrebbe firmato un secondo documento, poi "pubblicato" in modo manoscritto sulla *Correspondance Littéraire, Philosophique et Critique*, organo semi-ufficiale dei seguaci di Diderot. Si tratta di un testo molto dubbio, e nell'universo di finzioni giornalistiche del Settecento francese, è impossibile credere al 100% ad un documento pubblicato su un periodico illuminista, anche se apparentemente testimonierebbe la vittoria della Chiesa. Apparentemente: perché in realtà anche Diderot in punto di morte si confessò e formalmente abiurò le sue idee, con il fine di essere sepolto in terra consacrata, nella chiesa di Saint-Roch nella quale fu sepolto anche l'ateo barone d'Holbach. È facile credere, dunque, che Voltaire abbia giurato e sottoscritto, in punto di morte, qualsiasi cosa pur di accedere ad una sepoltura in chiesa, come conveniva ad un uomo del suo livello. La corrispondenza tra il suo pensiero reale e ciò che scrisse sulla carta era poca cosa: nella sua vita egli dimostrò di saper sostenere due tesi e di essere realmente due persone diverse.

Però... Però lo storico oltre non può andare. Come per Napoleone, potrebbe «il Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola» essersi posato al capezzale del nemico della Chiesa e averlo convinto, sull'ultimo, di ciò che egli aveva firmato perché il suo corpo e la sua memoria non andassero perduti? ■